



TERREMOTO FORTE SCOSSA NOTTE DI PAURA IN CAMPANIA E MOLISE

SERVIZIO >>> 8

L'EPICENTRO DEL SISMA MAGNITUDO 4.9 AL CONFINE CON IL MOLISE, UN GEOLOGO AVVERTE: «DORMITE IN MACCHINA»

Terremoto in Campania: panico, fuga, un ferito

Il sismologo Solarino: «Non è detto che sia quella la scossa più forte dell'intera scia, dobbiamo aspettare»

FRANCESCA FORLEO

NAPOLI. La terra ha tremato alle 18.08 di ieri. Una scossa di magnitudo 4.9, a 10.5 chilometri di profondità, con epicentro tra Campania e Molise, ha fatto riversare, in pochi minuti, mezza Napoli per le strade. Come pure gli abitanti dei paesi vicino all'epicentro, localizzato tra Castello e Piedimonte Matese, in provincia di Caserta. A Maddaloni, un uomo di 51 anni in preda al panico causato dalla scossa è saltato dal piano rialzato di un'abitazione di via Appia procurandosi ferite giudicate non gravi. Insieme a un'anziana investita nella confusione provocata dal sisma a Cassino, è l'unico ferito di un'ora di paura che ha colpito il Sud Italia. A San Gregorio Matese, invece, una chiesa ha subito lievi danni a causa

delle scosse. Ma in generale, come hanno annunciato poco dopo l'allarme i sindaci di Napoli e Campobasso, Luigi De Magistris (su Twitter) e Luigi Di Bartolomeo, fortunatamente non si sono registrati danni a persone e cose.

Tanto spavento, però, specie in Irpinia dove tutti ricordano, per averla visto o averla sentita raccontare dai parenti, la tragedia del terremoto del 23 novembre del 1980.

Alla prima scossa, quella delle 18.08, ne sono seguite altre, una ventina, specialmente a Campobasso. Le più significative: alle 20.49 un evento di magnitudo 3.7, e alle 21.14, di magnitudo 3.2.

Alla gente spaventata e non ancora rientrata nelle case, il vice presidente del Consiglio nazionale dei geologi Vittorio D'Oriano, ha lanciato un appello. «Parlo con il cuore e non con la ragione - ha detto D'Oriano - ma mi sento di

raccomandare agli abitanti delle località campane dove si è avvertito il sisma di dormire fuori casa questa notte e anche i prossimi due-tre giorni. Magari in macchina. Anche se mi rendo conto che fa freddo ed è Natale. Ma i terremoti sono talmente imprevedibili che nessuno si può azzardare a dire che il peggio è passato, specie dopo quanto è avvenuto a L'Aquila».

Anche per il sismologo genovese Stefano Solarino, primo ricercatore dell'Ingv, «non è possibile prevedere se la scossa di magnitudo 4.9 sia stata la più forte della scia sismica in corso o se ce ne saranno di più intense». E a Gubbio, dove due notti fa la terra ha tremato più volte, anche ieri mattina si sono registrate nuove scosse.

forleo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gente in strada dopo la scossa

